

Segue dalla prima

Qui dove ora c'è l'enorme spianata di Maroussi e sotto c'è Atene che fino a ieri sera era ancora lì a dare colpi di vernice alle edicole del centro, il segreto sono sempre i dettagli. C'è un globo impacchettato e portato sotto all'Olimpo per i Giochi che guardano già a Pechino, chissà cosa direbbe il barone De Coubertin dei campioni che parlano solo se lo dice lo sponsor. Ci sono più di settantamila persone, cento capi di stato, re e governanti. Tremila poliziotti, cinquecento guardie del corpo. L'esercito schierato là fuori, le telecamere e i computer dei servizi segreti.

LUCI E SUONI D'ATENE I tamburi e le allegorie, i miti e le figure, perfino le copie dei fregi del Partenone contesi al British Museum, nello spettacolo del regista Dimitri Papaioannau. Tre minuti di ritardo sull'inizio della cerimonia, il conto alla rovescia da 128, le edizioni dell'epoca moderna. Centotanta secondi di slittamento per una coreografia

che martella e irroria lame di luce nel cielo del Mediterraneo, quattro anni di corsa pazza e sgangherata dei greci al loro esame di laurea di fronte a tutti. Il vento che pettina le bandiere di mezza arena e l'altra metà ferme come sotto alla bonaccia, i cinque cerchi di fuoco accesi in mezzo all'acqua per lasciare a bocca aperta. Uno Zeppelin che vaga nel cielo spruzzato di luci e bengala per fare la guardia sulla festa, camminando silenzioso sulle traiettorie di Zeus, perché nessun terrorista rovinò quello che una donna molto cocciuta ha costruito in sette anni. Gianna Angelopoulos-Daskalaki, il capo dell'impresa impossibile: quella che ha battuto Veltroni, chissà come sarebbe stato tutto questo a Roma. La signora col tailleur impeccabile e i capelli sempre in piega, un sorriso tirato come un cavo, che ora apre la festa camminando sulla pista nera col presidente della Repubblica Kostas Stefanopoulos e con quello del Cio, Jacques Rogge, il belga che non ride e non piange mai. È lei che ha le chiavi di Atene 2004. E loro tre che vanno incontro ad un bambino che nel copione doveva scendere da una gigantesca barchetta di carta, al centro del lago che ha allagato lo stadio come una gigantesca pozza. Il bimbo coi capelli spettinati, una maglietta bianca, una bandiera della Grecia in mano e gli occhi un po' tristi, l'aria spaesata. Lo hanno preso per mano e han-

«Buuu» a Stati Uniti e Gran Bretagna
Tanti applausi per Iraq e Afghanistan
Il pubblico dello stadio di Maroussi
boccia i paesi che hanno voluto la guerra



La scenografia: due milioni di litri d'acqua
risucchiati nello spazio di soli tre minuti
Tra le migliaia di atleti che sfilano
molti usano il cellulare o si fanno foto



Atene è il mondo, fischi agli Usa

Luci, coreografie e spettatori «schierati» nella cerimonia d'avvio delle Olimpiadi

Le medaglie di oggi

Nel nuoto, sui 400 sl, l'ex squalo Ian Thorpe sarà in acqua nell'ultima batteria a fianco del campione europeo, Emiliano Brembilla. Per l'Italia è anche il giorno di Massimiliano Rosolino, che lotterà per il posto in finale nella penultima batteria. Nella pallanuoto femminile le azzurre di Bonitta affrontano la Corea del Sud. Nel ciclismo sogno d'oro con Bettini e Pozzato nel gruppo dei favoriti, assieme agli spagnoli ed al campione uscente Jan Ullrich. Infine nel judo prima uscita olimpica sul tatami per Giuseppina Macri, nella categoria 48 kg. atleta 30enne, già medagliata agli Europei e ai Mondiali.



Il portabandiera Jury Chechi. In alto una fase della cerimonia

no aperto ufficialmente la cerimonia. **MAMMA SONO QUI!** Dopo di loro la sfilata del meglio che c'è, lo sport intero trasportato fino a qui con tutti i suoi campioni, i suoi miliardi, i suoi gesti nobili e le sue cadute tombali. La famiglia dei miti e dei gregari che si ritrova dopo quattro anni, ancora una volta, e ancora una volta come accade negli ultimi tempi inciampa subito nel doping, scivola subito sui sospetti. Alza il sipario sulla sua testa

con un abito pieno di macchie: non ci sono Kostas Kederis, non c'è Caterina Thanou tra i mille e mille atleti vestiti con l'abito buono, là sotto. Due contro undicimila, ma si notano più loro dell'esercito che invece passeggia sotto ai riflettori e si riprende con le telecamere portatili. Telefona a casa col cellulare, «mamma sono qui, mi vedi?». Gesti piccoli per grandi uomini, il gioco a volte azzerato tutto. Note martellanti e ritmi caraibici,

altri tamburi e altre percussioni, la musica è un rullo che si porta addosso tutti, protagonisti e comprimari. Gli stati sfilano là sotto, dove due milioni di metri cubi di acqua sono stati risucchiati via in tre minuti dalla macchina delle coreografie.

FISCHI AGLI USA, APPLAUSI ALL'IRAQ I presidenti non fumano più la pipa come ai tempi di Pertini, si sbracciano dalla tribuna delle autorità dove Tony Blair e George Bush

senior incassano quello che hanno seminato con la guerra in Iraq. I Giochi della paura e della storia non hanno pietà per i gendarmi del mondo, gli americani e gli inglesi sono gli unici tra oltre cento paesi ad essere presi a fischi. A valanghe per l'armata degli Usa che è un serpente blu scuro e ha le facce incoscienti, chewingum e berretto calcato sugli occhi, dei ragazzi destinati a spremere il medagliere. Le Olimpiadi dei so-

spetti, dei metal detector, dei controlli ossessivi e faticosamente discreti si prendono la rivincita per questo stillicidio quotidiano dei nervi: «buuuu» anche per la Gran Bretagna che passa con la divisa tipo coloniale, taglio vittoriano. Certe idee sono dure a morire. Il mondo invece ruzzola avanti e accoglie gli ultimi come fossero primi. L'Iraq che due giorni fa intasava con un gruppo di ragazzi festosi le viuzze sotto l'Acropoli, tifosi in festa

L'inaugurazione vista in tv: prime «perle» Rai

LA PREMESSA Bella scelta della Rai che ha fatto precedere la cerimonia di apertura da un lungo, ben raccontato, completo documentario sulla storia delle Olimpiadi, nel quale tra l'altro Peter Ustinov ha ricordato che nel 1980 Breznev iniziò il discorso inaugurale dei Giochi leggendo per errore «O, O, O, O, O». Cioè il logo olimpico, i cinque cerchi. Su Eurosport, contemporaneamente, andava in onda un programma di bricolage per bambini della Disney. Ah no, scusate, è andata esattamente all'opposto.

IL MEDAGLIERE Il podio dei tre commenti in lingua italiana disponibili ieri, via etere e via sat: oro a Eurosport (senza pubblicità, informale, preciso), argento a Novella Calligaris su Rainews 24 (spigliata, commossa, competente), bronzo al trio Rai Icardi-Bragagna-Severgnini. Menzione speciale per Severgnini medesimo, che fungeva da inserto umano: Icardi identificava la nazione sfilante, Bragagna ne decantava gli atleti, Beppe attribuiva la patente di democraticità: questa sì, questo no, questa non è abbastanza liberale...

LA REGIA Voto 6 di stima: la sovrapposizione col nome del portabandiera va messa, per Giove.

CONTRAPPASSI Una buona notizia: il deejay greco che ha sottolineato con un tappeto di musica techno la cerimonia inaugurale, è stato punito dagli dei e trasformato in una Golf GTI nera. Verrà rottamato oggi pomeriggio.

L'EUFEMISMO DEL MILLENNIO «Il problema in Cina è la non esagerata concessione dei diritti umani» (Franco Bragagna, Raidue, telecronaca).

Luca Bottura

per la vittoria a pallone sul Portogallo, ha trovato applausi e calore. Anche l'Afghanistan, prima di lui, è entrato a ranghi ridotti ma a testa alta a Maroussi: applausi anche per quelli che non vogliono staccarsi dal convoglio del futuro. Atleti che giocavano con i cameraman, atlete che vanitose si guardavano il taglio della gonna, accompagnatori coi capelli d'argento

che ne hanno viste tante come questa, tutti festosi ma nessuno riverente con i loro capi di stato seduti tra le poltrone d'onore.

ISRAELE BLINDATA Qui dove un biglietto arriva anche a mille euro, la politica è entrata in scena come un velo trasparente. Una rete che tiene sempre tutto, purtroppo quasi mai a posto. Israele blindato fin sopra ai capelli nel formicolio di bandierine, stemmi e gonfaloni, vivere sempre con una pistola a portata di mano. Le due Coree mescolate davanti a tutti come se fossero un paese normale. Separate anche da un hotel all'altro qui ad Atene, fu-

se nella bandiera inventata per cercare di buttare giù un confine molto più profondo di un burrone. Tutto in fila quel popolo colorato di stoffe e di pelli, senza il tempo di vedere. Immaginandoli nelle loro divise da gara, coi muscoli lucidi e le facce stravolte dal sudore. Tutti nell'enorme agorà al centro dello stadio, disposti in file pettinate come un parcheggio vivente. Gli americani dietro agli iracheni, nell'incastro imprevedibile della coreografia, e adesso qualcuno dirà che lo sport piaccia i rancori e azzera gli orrori. L'enorme chiazza verde degli australiani, quella marrone dei tedeschi, i brasiliani che invece del carico un verdino sgarbiante, il bianco ghiaccio dei russi che fanno un chiasso matto, le squadre africane coi loro costumi tribali e occhi che non chiedono niente, i greci padroni di casa che sono costretti a riporre il loro enorme orgoglio e appiattirsi al passaggio della storia. E poi Bubka che saluta gli ucraini vicino alla moglie, gli italiani con un lenzuolo bianco, «remate con noi». Dino Meneghin, il più italiano di tutti da tanti anni, che quasi gli viene da ficcare le mani in tasca, la stessa faccia indifferente di un tempo, ormai quasi piccolo davanti ai 228 centimetri del collega Yao Ming, il portabandiera della grande muraglia rossa in marcia ordinata dietro di lui. La Cina è vicina, molto più del 2008.

Salvatore Maria Righi



SE UN UOMO HA
UN'IDEA FORTE IN
CUI TI RICONOSCI
E LA CAPACITÀ DI
SVILUPPARLA
ALLORA MERITA
IL TUO AIUTO,
ANCHE ECONOMICO



Perché sostenerci

Una nuova cultura politica

- Perché il denaro non deve pregiudicare il libero gioco democratico.
- Perché l'uguaglianza delle opportunità deve essere garantita per avere una competizione politica.
- Perché la politica deve disporre di risorse adeguate per lo svolgimento della sua missione.
- Perché la democrazia vive e si rafforza con la politica, con i partiti, con le persone.

Due modelli contrapposti

I mezzi e le risorse a nostra disposizione sono inferiori, molto inferiori a quelle del centro-destra. Soprattutto a quelle di cui dispone il partito del Presidente del Consiglio. Lo si vede già dagli spazi televisivi e pubblicitari occupati. Non abbiamo le risorse per rincorrere il centro destra sul suo terreno. La sfida vera è fra due modelli di Politica: da una parte i grandi mezzi televisivi, dall'altro il modello partecipativo che dà poteri per contare ai cittadini e deve prevedere risorse per poter partecipare. Noi crediamo in questo modello, noi crediamo in una politica spiegata e non urlata. Noi crediamo nella partecipazione

Come sostenerci

Bonifico bancario
Unipol Banca,
Agenzia di Roma 163
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006
Conto corrente CC1630263163

Conto corrente postale
Versamento sul conto n. 40228041

Versamento on-line
Con carta di credito sul sito www.dsonline.it

Destinatario
Direzione dei Democratici di Sinistra
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Causale
Erogazione liberale ai sensi della legge n. 2 del 2/1/1997

Per informazioni:
Tel. 848.58.58.00

Benefici fiscali

I contributi ai partiti politici, erogati tramite bonifico bancario o versamento postale, di ammontare minimo di € 51,65 sino a € 103.291,38 sono deducibili dall'imposta lorda, dovuta dalle persone fisiche e dalle Società, nella misura del 19%. Il risparmio fiscale è pari quindi a € 19,00 per ogni € 100,00 sottoscritti. Ai fini della deducibilità fiscale è sufficiente conservare copia della disposizione bancaria di bonifico, copia del bollettino di conto corrente postale o dell'estratto conto della carta di credito per le donazioni on line.